

Giulia Bovini

**“Life-cycle labour supply responses to social security wealth:
evidence from the 1995 Dini pension reform”**

Il progetto di ricerca “La ricchezza pensionistica e l’offerta di lavoro lungo il ciclo vitale: evidenza di lungo periodo sulla base delle riforme pensionistiche italiane degli anni 90” intende valutare come l’offerta di lavoro lungo il ciclo vitale risponda a modifiche, in senso meno generoso, delle regole di calcolo che determinano l’importo della pensione.

La riforma Dini delle pensioni, implementata nel 1995, ha gradualmente implementato il passaggio dal metodo retributivo al metodo contributivo, suddividendo i lavoratori in tre categorie sulla base delle settimane di contributi accumulate alla fine del 1995: i) regime retributivo pieno (più di 18 anni di contributi); ii) regime misto (meno di 18 anni di contributi); iii) regime contributivo pieno (assenza di anzianità contributiva antecedente al 1995). Questa riforma accelera il processo di riduzione della generosità delle regole di calcolo della pensione iniziato dalla riforma Dini, che aveva esteso il periodo sul quale calcolare la retribuzione media che forma la base di calcolo della pensione retributiva (dagli ultimi 10 anni a, progressivamente, l’intera vita lavorativa, per chi aveva meno di 15 anni di contributi al 1992).

Il lavoro compara l’offerta di lavoro, nei periodi pre- e post-riforma, di individui con anzianità contributiva simile, ma soggetti a regimi di calcolo della pensione diversi a causa delle discontinuità introdotte dalle riforme.

Gli estratti conto dei lavoratori costituiscono la fonte informativa fondamentale. In primo luogo, consentono sia di assegnare ciascun lavoratore, sulla base delle settimane di contributi accumulate a specifiche date, ad un dato regime di calcolo della pensione; in secondo luogo, consentono di ricavare diverse misure di offerta di lavoro. In particolare, è possibile identificare: il numero di giornate lavorate e i risultanti redditi da lavoro; il numero di giornate associate a ciascuno degli eventi che danno origine a contributi figurativi (tra i quali, ad esempio, disoccupazione, mobilità, malattia, maternità, cassa integrazione); il numero di giornate non coperte né da contributi effettivi né da contributi figurativi, che possono costituire una misura, seppure imperfetta, di inattività. Per i lavoratori dipendenti di aziende private non-agricole che alimentano i flussi Uniemens sono inoltre disponibili ulteriori variabili, quali: la qualifica; il numero di giornate lavorate full-time e part-time; misure di mobilità tra datori di lavoro e tra luoghi geografici di lavoro.

Il lavoro svolge inoltre analisi di eterogeneità sulla base di dimensioni rilevanti, quali: il genere (uomini e donne); l’età al momento della riforma (lavoratori più anziani subiscono uno shock minore, ma hanno anche un orizzonte temporale minore per aggiustare l’offerta di lavoro); la condizione professionale alla data della riforma (lavoratori dipendenti e autonomi); titolo di studio (approssimato sulla base dell’età in cui si compie la prima esperienza lavorativa rilevante).